

sente, che cosa imporrebbe al mondo? Questa la terribile realtà delle cose.

Se si potesse senza spargimento di sangue, senza lacrime, senza dolori, da un momento all'altro, per volere di popoli dire basta a questo strazio orrendo, sarebbe delitto non osare, non volere; ma il destino di sangue e di strage è più forte di noi, e non c'è che una via: resistere, vincere.

E non è detto, o signori, che le armi non possano portare alla vittoria. La Germania per sè dimostra quanto possono le armi. Ma se nuove forze vengono e si gettano nella fucina ardente della guerra per opera dell'Intesa, e non solo le forze materiali degli Stati Uniti, ma ancora e soprattutto le forze ideali degli Stati Uniti, e la parola ed il grido superbo di Wilson alimentano questa fornace ardente, vi sarà non solo possibilità, ma certezza di vittoria.

Quello che si afferma sui giornali e si ripete alla Camera, cioè che le condizioni interne dell'Austria e della Germania siano delle più gravi, che quei popoli siano stremati, è in piena conoscenza dell'Intesa, entra nel giuoco delle decisioni; in modo che questi due fattori, il fattore materiale della forza, che per noi sempre più va aumentando, e il fattore morale, che dipende dallo sfacelo economico e dal disagio estremo delle popolazioni, sono coefficienti che certamente l'Intesa ha dovuto valutare.

La parola pace sarebbe ora come epigrafe triste sulla bara della civiltà e del diritto. (*Bene!*).

Non voglio, o signori, indugiarmi oltre nello svolgimento del mio ordine del giorno.

Sono un modesto ma sereno rappresentante del paese e cerco di raccogliere dentro di me, onestamente e ragionevolmente, tutte le critiche, per formarmi uno spassionato e superiore giudizio. Sento che occorre il trionfo della democrazia, ma non mi paiono opportuni atteggiamenti intempestivi, che possono minacciare la resistenza del popolo.

Io sento, o signori, che in questo momento, al disopra delle tendenze e delle decisioni di gruppo, non vi può essere che un pensiero solo animatore, quello della Patria, e sarebbe strano, o signori, che mentre sulla sottile linea del Piave, non preparata a difesa, i nostri fratelli, i nostri più giovani fratelli, oppongono con meravigliosa resistenza i loro saldi petti all'odiato barbaro, essi, guardando indietro nel paese non sentissero il ritmo unanime e concorde degli sforzi comuni per la vittoria.

Se, guardando indietro, l'esercito sente dal collega Marazzi che l'Italia è più debole, per ragioni strategiche e morali; se altre critiche vengono dai diversi contrari settori, se l'esercito non si rende conto dello spirito alto e sereno degli uomini di Governo e degli uomini più rappresentativi del Parlamento; se volgendosi indietro non sente nel Paese un vivo possente strumento di forza e di resistenza, una nuova Caporetto (la parola tremenda che pronunciata usciva angosciata dalle labbra del collega Treves), una nuova Caporetto ahimè! si produrrebbe. Questo non può e non deve essere. Al di qua e al di là di quella sottile linea di acqua e di monti con l'esercito è l'Italia immortale che deve compiere la sua missione nel mondo! (*Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Pirolini, che svolgerà il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la guerra sarebbe stata abbreviata se il blocco contro gli Imperi Centrali non fosse stato violato, che specialmente la deficienza di fibre tessili avrebbe ridotto a maggiore discrezione l'imperialismo e il militarismo degli Imperi Centrali e che il contrabbando del cotone e della seta, materie di uso bellico, fu un delitto senza nome che allontanò la pace europea di qualche anno, passa all'ordine del giorno ».

PIROLINI. Il mio ordine del giorno fu formulato con l'unica intenzione di riportare l'attenzione della Camera sopra uno dei problemi più misteriosi della guerra, come quello del contrabbando delle fibre tessili.

Non si possono ridurre le pretese del militarismo e dell'imperialismo degli Imperi centrali, se non si studia il nemico nell'unico lato delle sue deficienze belliche nel quale può essere vulnerato, se non si conoscono tutti i fattori della sua resistenza, che è, per gran parte, dovuta oltre che allo spirito di disciplina e di organizzazione, alle arti più raffinate e più perfide dello spionaggio, del contrabbando e dell'istigazione al tradimento.

Tra le armi formidabili che l'Intesa tentò di attuare per affrettare la sua vittoria fu quella della proclamazione del blocco contro gli Imperi centrali. Sbarrata la via dei mari, la Germania si sarebbe arresa più tardi. La vittoria dell'Intesa, sotto questo aspetto, non diventava che una questione